



Camera di Commercio  
Pavia



laboratori territoriali  
formazione lavoro

# Quale lavoro? quanti lavori!

Prospettive occupazionali per i giovani  
in Lombardia e in provincia di Pavia



A cura di  
Formaper, azienda speciale Camera di Commercio di Milano



PAVIASVILUPPO  
Azienda Speciale Camera Commercio Pavia



FORMAPER

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA MILANO

## SOMMARIO

1. Una struttura economica in trasformazione, l'incognita della crisi.....	3
1.1    Le trasformazioni sul mercato del lavoro.....	4
Un'economia e un'occupazione sempre più terziaria .....	5
Contratti sempre più flessibili.....	7
1.2    Il dato congiunturale .....	8
2. Il mercato del lavoro per i giovani .....	11
2.1    Il mercato del lavoro per i diplomati.....	14
2.2    Il mercato del lavoro per i laureati.....	18
I settori.....	20
I contratti .....	21

## 1. UNA STRUTTURA ECONOMICA IN TRASFORMAZIONE , L'INCOGNITA DELLA CRISI

In questi anni stiamo vivendo una profonda trasformazione strutturale delle imprese (cambiano i settori, le dimensioni delle imprese, i loro modelli organizzativi) anche in risposta a intense trasformazioni demografiche e ad un contesto internazionale sempre più aperto e competitivo.

Necessariamente tutto ciò comporta adattamenti del mercato del lavoro, nelle caratteristiche dei lavoratori, nelle tipologie di contratti, mansioni e profili. Sta infatti radicalmente modificandosi il modello produttivo ed economico dei paesi avanzati e conseguentemente anche l'organizzazione del lavoro ad esso sottesa (da un modello produttivo fordista, ancorato alla grande industria manifatturiera, ad uno post fordista, proprio delle piccole imprese e dei servizi).

**Fordismo-taylorismo** organizzazione della produzione basata su tecnologie rigide, che con forte suddivisione del lavoro in mansioni semplici (catena di montaggio), permetteva di incrementare la produttività (produzione per unità di lavoro) per alti volumi di produzione → grandi imprese per produzioni standard.

**Post fordismo** la flessibilità delle nuove tecnologie (automazione flessibile), la diversificazione della domanda e un più stretto rapporto con il mercato (just in time), l'accorciamento del ciclo di vita dei prodotti, l'attenzione alla qualità, la crescente importanza di aspetti immateriali (moda, design..) sono tutti elementi non conciliabili con un'organizzazione fordista: la produzione viene differenziata, le gerarchie si snelliscono, l'organizzazione diventa informale, molte attività vengono spostate all'esterno.

Tale trasformazione è evidente anche nell'economia lombarda, in cui si affermano sempre più le attività dei servizi (terziario) a scapito del settore manifatturiero, che subisce un forte ridimensionamento.

*“La Lombardia è la più grande regione europea, sia in termini demografici che economici, con elevati livelli di produttività e bassa disoccupazione che si traducono in elevati livelli di benessere materiale, tali da collocarla al vertice delle classifiche dell'Unione [Europea]”<sup>1</sup>. L'economia lombarda a seguito dei forti processi di deindustrializzazione (riduzione del peso delle attività industriali, ovvero della manifattura e delle costruzioni) degli ultimi trenta/quaranta anni, si presenta attualmente composta per circa il 40% da attività industriali e per il restante 60% di attività di servizi, mentre il peso delle imprese agricole risulta marginale. L'incidenza delle attività manifatturiere, benché ridimensionata*

### **L'internazionalizzazione dell'economia e degli scambi**

E' un fenomeno antico, ma che oggi si presenta con caratteristiche nuove per via:

1. dello sviluppo di un capitalismo finanziario, mobilissimo ed insofferente alle regole, che è stato all'origine dell'attuale crisi;
2. dell'apporto delle tecnologie informatiche e della comunicazione, che hanno eliminato il problema delle distanze e dei fusi orari e consentono di operare in tempo reale;
3. dell'irrompere sulla scena di nuovi paesi come la Cina, l'India, il Brasile, che rappresentano più di un terzo della popolazione mondiale.

<sup>1</sup> Gianluca Gorla - L'evoluzione del sistema produttivo lombardo in “Lombardia 2005- Società, governo e sviluppo del sistema lombardo. Dieci anni di esperienze.” – Irer 2005

alla fine degli anni '90, resta comunque di tutto rilievo. Le principali attività fanno capo al comparto metalmeccanico, elettromeccanico ed elettronico, tessile abbigliamento, chimica, gomma e plastica. Nella provincia di Pavia invece l'agricoltura mantiene un peso molto rilevante (7.720 imprese attive alla fine del 2009), quasi paragonabile al comparto dell'edilizia (8.804 imprese attive); il settore che conta il maggior numero di imprese è quello commerciale.<sup>2</sup>

In Lombardia entro il terziario, accanto ad un elevato peso del commercio, soprattutto all'ingrosso (settore che comprende anche le filiali commerciali italiane di imprese multinazionali), e degli alberghi e ristoranti, emerge l'importanza, segnatamente nella realtà milanese ma anche nella provincia di Pavia, del comparto dei servizi avanzati alle imprese, in particolare credito, intermediazione finanziaria, informatica e servizi professionali.

Ai processi di globalizzazione e terziarizzazione si è sovrapposta, a partire dalla fine del 2008, la più grande crisi finanziaria ed economica mondiale dal 1929 e non è ancora chiaro come essa stia modificando il quadro sopra delineato.

Certamente la Lombardia, che ha un'economia aperta e fortemente orientata alla competizione globale, ne ha subito i contraccolpi. La crisi sembra aver toccato inizialmente i settori più direttamente colpiti dalla competizione dei paesi asiatici e dalla riduzione della domanda mondiale (attività legate alla filiera del tessile-abbigliamento e del cuoio- calzature, ma anche trasporti e logistica), poi i beni di investimento (un po' tutta la meccanica) e quindi le attività di servizio alle imprese (informatica, pubblicità, servizi bancari, servizi professionali). Nella provincia di Pavia il settore che ha sofferto di più la contrazione causata dalla crisi è quello meccanico, ed in particolare la zona della Lomellina (cassa integrazione nel 2009 aumentata del 300% rispetto all'anno precedente)<sup>3</sup>.

## 1.1 LE TRASFORMAZIONI SUL MERCATO DEL LAVORO

Le principali trasformazioni di lungo periodo sul mercato del lavoro sono definite dall'insieme delle seguenti tendenze:

1. i cambiamenti demografici (in particolare il prolungamento della durata della vita, il rallentamento delle nascite, la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione, la diversa struttura della famiglia) che spiegano l'aumento della partecipazione al lavoro delle donne e dei più

**Il calo dell'attività giovanile** è riconducibile al prolungamento degli studi, dovuto a mutamenti istituzionali come le riforme del sistema scolastico attuate negli ultimi quindici anni che:

- a. hanno innalzato l'obbligo scolastico, conducendo di fatto a ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro anche per quanti intenzionati a proseguire gli studi. Il tasso di scolarità nelle scuole superiori è aumentato dal 68% agli inizi degli anni '90 al 93% nel 2007/08
- b. hanno introdotto il "3+2" nell'articolazione dei cicli universitari, determinando un aumento della quota degli immatricolati sulla popolazione dei diciannovenni dal 44,9% del 200/1 al 51,1% del 2006/7.

<sup>2</sup> Fonte: Stockview-Infocamere

<sup>3</sup> La Provincia Pavese – 24/12/2009

- anziani, la riduzione dei giovani, la domanda di lavoro di immigrati
2. i cambiamenti nel sistema di istruzione che influiscono sulla riduzione del tasso di attività dei giovani sino a 24 anni (% di coloro che lavorano o cercano lavoro sulla popolazione)
  3. il ruolo calante delle grandi imprese nella creazione di occupazione, secondo un processo che continua costantemente dagli anni '70 (ogni rilevazione Istat puntualmente sottolinea la riduzione dell'occupazione nella grande impresa)
  4. la crescente terziarizzazione esplicita (aumentano le imprese attive nei diversi settori dei servizi: informatica, comunicazione, studi professionali etc, ma anche sanità, istruzione, servizi alla persona) ed implicita (aumenta, anche entro le imprese industriali, il peso delle attività terziarie quali ad es. le funzioni di ricerca, di comunicazione e marketing, di formazione del personale). In Lombardia la crescita della terziarizzazione ha coinciso con una riduzione dell'industria; in particolare Milano è principalmente terziaria con posizioni di forza internazionale nel design e nella moda, mentre la manifattura mantiene un ruolo rilevante nelle altre province
  5. l'incremento della flessibilità dei rapporti di lavoro, sia entro il lavoro dipendente (proliferazione di contratti temporanei), sia entro quello indipendente (crescita di co.co.co., co.pro e altre collaborazioni).

Gli ultimi due punti in particolare vanno considerati per capire le trasformazioni qualitative del mercato del lavoro.

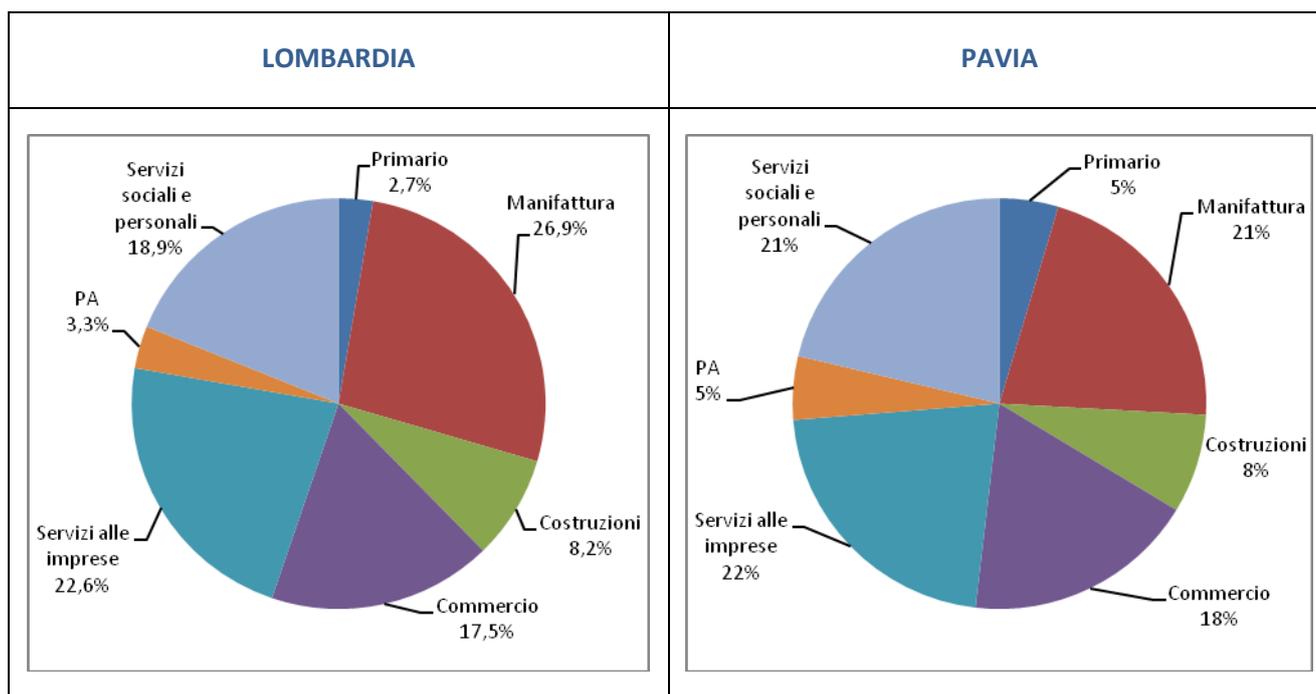
---

## UN'ECONOMIA E UN'OCCUPAZIONE SEMPRE PIÙ TERZIARIA

La crescita del terziario e soprattutto del terziario avanzato riflette l'affermarsi di una società della conoscenza, ovvero lo sviluppo di un insieme di attività a forte contenuto cognitivo e creativo che comprende l'informatica, la comunicazione multimediale, la pubblicità, la formazione, la ricerca, le attività culturali e le attività di consulenza alle imprese. Tutte attività che hanno un ruolo fondamentale nel creare valore aggiunto, permettendo di differenziare e qualificare le produzioni e i servizi, rispondendo ad una domanda che è sempre più esigente e mutevole. L'espansione di queste attività corrisponde ad un decentramento di molte funzioni fuori dall'azienda che le utilizza, che in questo modo da un lato può accedervi solo quando ne ha bisogno (senza caricarsi del costo fisso di dipendenti), dall'altro può acquistare competenze altamente qualificate, selezionate in funzione di esigenze strategiche in continua evoluzione.

Sulla base degli ultimi dati disponibili, i servizi alle imprese, la Pubblica Amministrazione e i servizi sociali e personali impiegano il 44,8% degli occupati lombardi, contro il 35,1% dell'industria. La presenza di un'economia sempre più terziarizzata è ancora più evidenziata nei dati della provincia di Pavia, in cui gli occupati appartenenti ai settori dei servizi (sociali e personali e alle imprese) raggiungono il 48,6 % del totale a scapito degli appartenenti al settore industriale (manifattura) fermi al 29%.

Grafico 1 - Occupati totali in Lombardia e nella provincia di Pavia per settore (media mobile III trimestre 2008-II trimestre 2009)

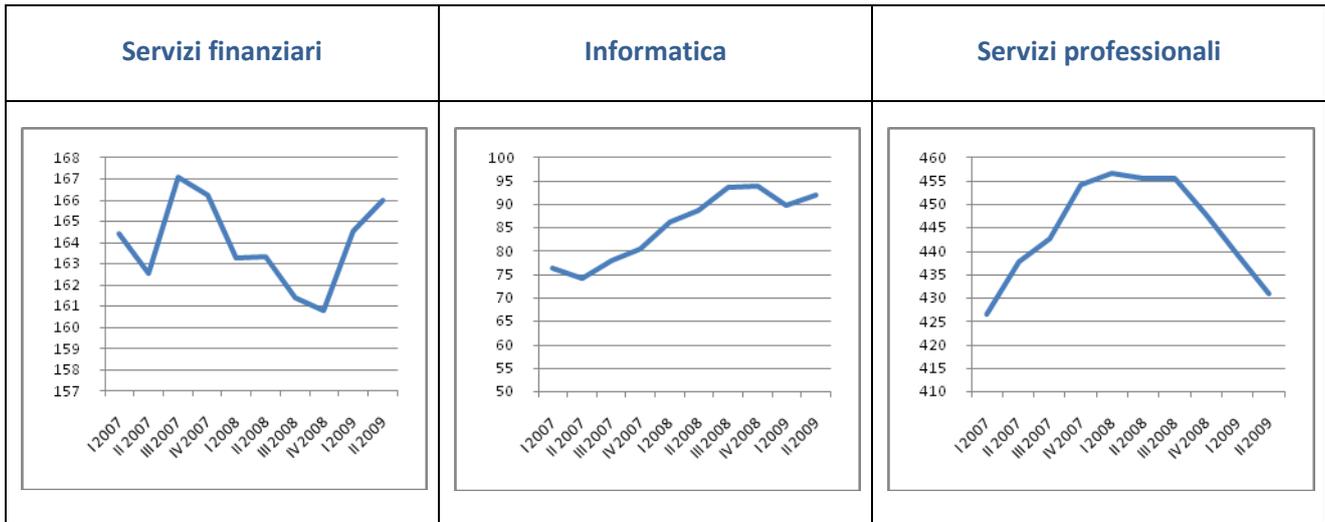


Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Istat Forze di Lavoro

Tale trasformazione verso un'economia terziaria ha certamente sostenuto la domanda e l'inserimento lavorativo di giovani ad alta qualifica, anche se molto meno di quanto ci si attendesse e di quanto fosse auspicato dalla Commissione Europea, che ha fortemente sostenuto la transizione verso la "società della conoscenza". La maggioranza delle imprese italiane (e lombarde) ha adottato principalmente strategie di contenimento dei costi, che non hanno permesso una piena valorizzazione del bacino di nuove competenze rese disponibili dalla crescente offerta di giovani ad elevata qualifica, soprattutto di laureati ("La politica dell'offerta non ha trovato cavalli disposti a bere"<sup>4</sup>). La crisi attuale, inoltre, ha pesantemente influito sui settori del terziario avanzato, ed in particolare sui servizi professionali e imprenditoriali.

<sup>4</sup> Francesco Garibaldi, "Il lavoro che cambia", in CNEL, 2009.

Grafico 2 - Trend degli occupati in Lombardia nei principali comparti dei servizi alle imprese (medie mobili – dati in migliaia)



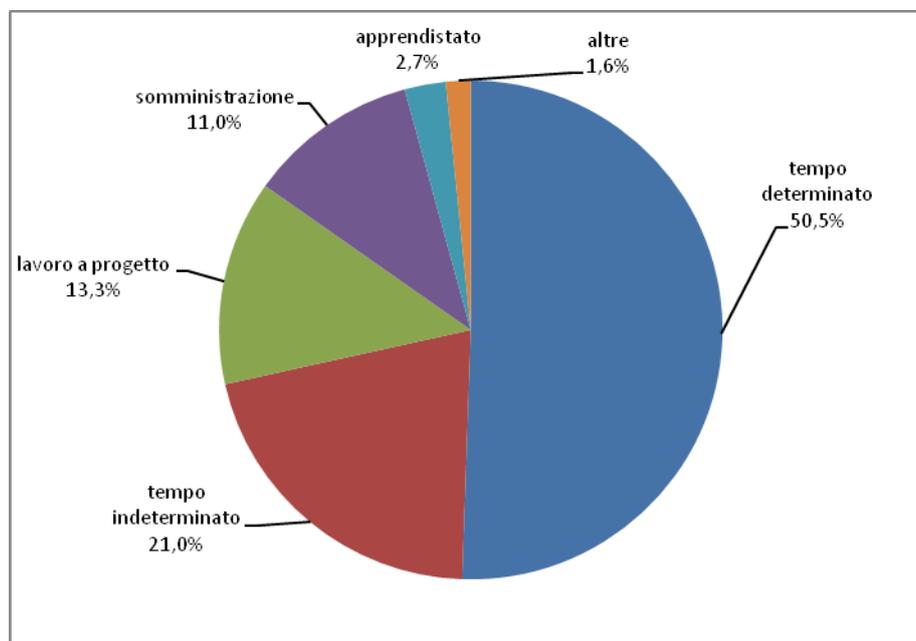
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Istat Forze di Lavoro

## CONTRATTI SEMPRE PIÙ FLESSIBILI

Alla crescita della terziarizzazione e più in generale al superamento del modello fordista (grandi volumi di produzione che presupponevano un rapporto di lavoro continuo e gestito gerarchicamente) è collegato un nuovo modello organizzativo, che favorisce un'articolazione per filiere e l'emergere entro di esse della media impresa internazionalizzata, oltre ad una domanda di lavoro sempre più flessibile, in grado di adeguarsi alle esigenze della domanda e seguire i continui cambiamenti nelle scelte strategiche. Al cambiamento nell'organizzazione del lavoro ha corrisposto un cambiamento:

- a. nella contrattualistica, con la diversificazione dei contratti adottati per regolare l'apporto dei lavoratori e la diffusione di rapporti che consentano alle imprese una grande flessibilità nelle risorse impiegate. Una delle caratteristiche più evidenti nel mercato del lavoro della Lombardia è l'utilizzo nelle assunzioni (flussi in entrata) di numerose forme contrattuali diverse dal contratto a tempo indeterminato (solo 1 su 5 dei nuovi contratti è a tempo indeterminato). Contemporaneamente, va ricordato che nello stock complessivo degli occupati lombardi il tempo indeterminato è ancora la tipologia prevalente di contratto (oltre l'85% dei lavoratori con contributi INPS). Indubbiamente la costante crescita dei contratti flessibili riduce progressivamente la quota di lavoratori che approdano in un periodo più o meno lungo al tempo indeterminato, alimentando una "sacca di precarietà" particolarmente consistente nelle generazioni più giovani. Le tipologie di contratti a termine utilizzati sono molteplici e cambiano in risposta a modifiche della normativa del lavoro: dapprima c'è stato un exploit del lavoro interinale, quindi una forte crescita dei contratti di collaborazione a progetto e attualmente del lavoro a chiamata. Pavia conferma queste modifiche contrattuali, con tipologie di avviamenti al lavoro quasi esclusivamente a tempo determinato (dato collegato alla presenza nell'agricoltura, comparto da sempre caratterizzato da lavoro stagionale e nella Pubblica Amministrazione).

Grafico 3 - Tipologie di avviamento al lavoro nei primi 9 mesi del 2009 in Lombardia



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio Regionale del lavoro in Lombardia

- b. entro i rapporti stabili, ma non diffusamente in tutte le imprese e settori, viene richiesta maggiore autonomia e competenza professionale. Per innovare prodotti e servizi o per accrescere l'efficienza gestionale aumenta il peso delle qualifiche a più alta specializzazione<sup>5</sup>, ma limitatamente ad alcuni settori (chimica-farmaceutica, meccanica, servizi avanzati), al contrario in altri settori (gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi, trasporti, logistica, imprese di pulizia.) in cui le imprese sono focalizzate sul contenimento dei costi, emerge la tendenza ad inserire figure con qualifiche più basse.

## 1.2 IL DATO CONGIUNTURALE

Come noto, la crisi ha fatto sentire i primi effetti sulla domanda e sulla produzione e, solo con un certo ritardo, sull'occupazione. Nella realtà, già a partire dal terzo trimestre 2008, l'andamento dell'occupazione mostra segnali di peggioramento. Tali segnali sono stati in parte oscurati dall'incremento degli occupati provenienti dai nuovi paesi comunitari, e successivamente, dal ricorso a strumenti (quali la cassa integrazione guadagni e l'anticipo ferie) con i quali le imprese hanno potuto momentaneamente

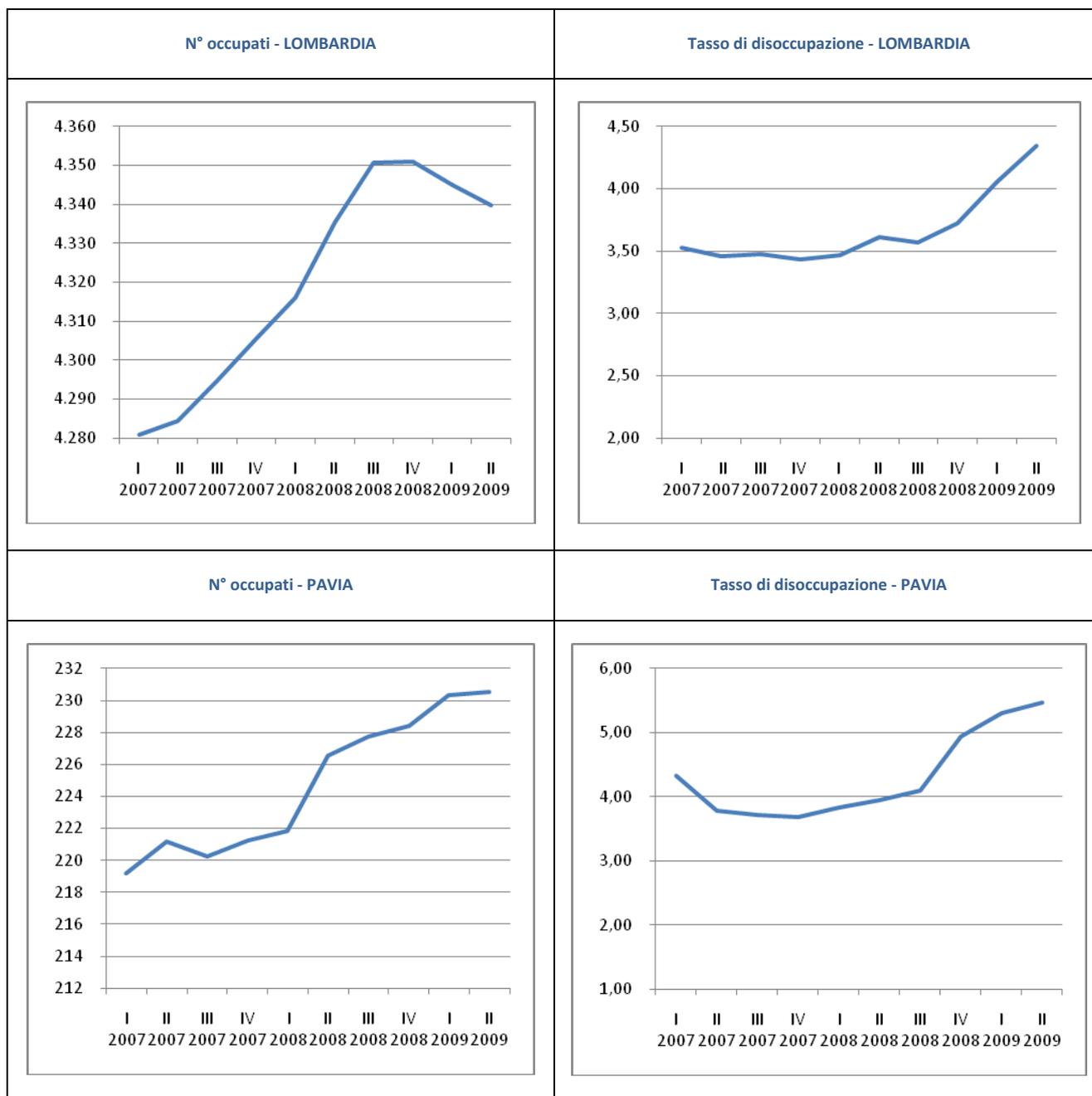
<sup>5</sup> Ermes Cavicchini "Fase di passaggio. Il lavoro milanese nel corso del 2008 e nei primi mesi del 2009" pag 100-104 in Franco Angeli – Fase di passaggio Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano – rapporto 2008-2009

sospendere dal lavoro i propri lavoratori, ma senza ricorrere al licenziamento<sup>6</sup>. La provincia di Pavia rispecchia piuttosto fedelmente la situazione regionale per quanto riguarda il tasso di disoccupazione con un aumento deciso a partire dal terzo trimestre 2008; il numero di occupati a Pavia aumenta, in particolare nel quarto trimestre 2008 ma anche moderatamente nei primi due trimestri 2009, a differenza della situazione regionale in cui al periodo di stallo di fine 2008 seguirà poi un calo notevole: la provincia è trainata dal settore commerciale e agricolo (seconda solo a Brescia per numero di imprese di tale comparto), settori che hanno sentito meno la crisi rispetto alla manifattura e in particolare al comparto meccanico.

---

<sup>6</sup> I tassi di disoccupazione sono cresciuti meno che negli altri paesi, ma quando questi ammortizzatori sociali non saranno più proponibili non è certo che le imprese potranno reintegrare i lavoratori. Non sapendo però quanto questa situazione perdurerà e quale sarà l'assetto economico futuro è difficile prevedere scenari che ci aspettano.

Gráfico 4 - L'andamento dell'occupazione in Lombardia e in provincia di Pavia



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Istat Forze di Lavoro

In questa situazione, che tutela soprattutto chi ha già un lavoro dipendente a tempo indeterminato (i cosiddetti *insider*), a soffrire maggiormente gli effetti della crisi sono gli *outsider*, ovvero lavoratori autonomi, lavoratori temporanei e giovani alla ricerca di una nuova occupazione<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> CNEL, Rapporto sul mercato del lavoro 2008-2009, 22 luglio 2009.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO PER I GIOVANI

Entro questo quadro generale, quale è la situazione lavorativa per i giovani?

Il numero di occupati giovani ha seguito in Lombardia un trend decrescente negli ultimi due anni per il doppio effetto legato alla riduzione demografica e ai cambiamenti istituzionali nel sistema di istruzione che hanno determinato un aumento degli inattivi

(vedere il riquadro “il calo dell’attività giovanile”). Nella provincia di Pavia si evidenzia un calo dei giovani occupati fino al primo trimestre 2008, mentre poi assistiamo ad una consistente (+ 3.100) crescita dell’occupazione giovanile durante tutto il 2008; dal primo trimestre 2009 la situazione torna ad accostarsi a quella regionale, con una diminuzione di più di mille occupati in un solo trimestre.

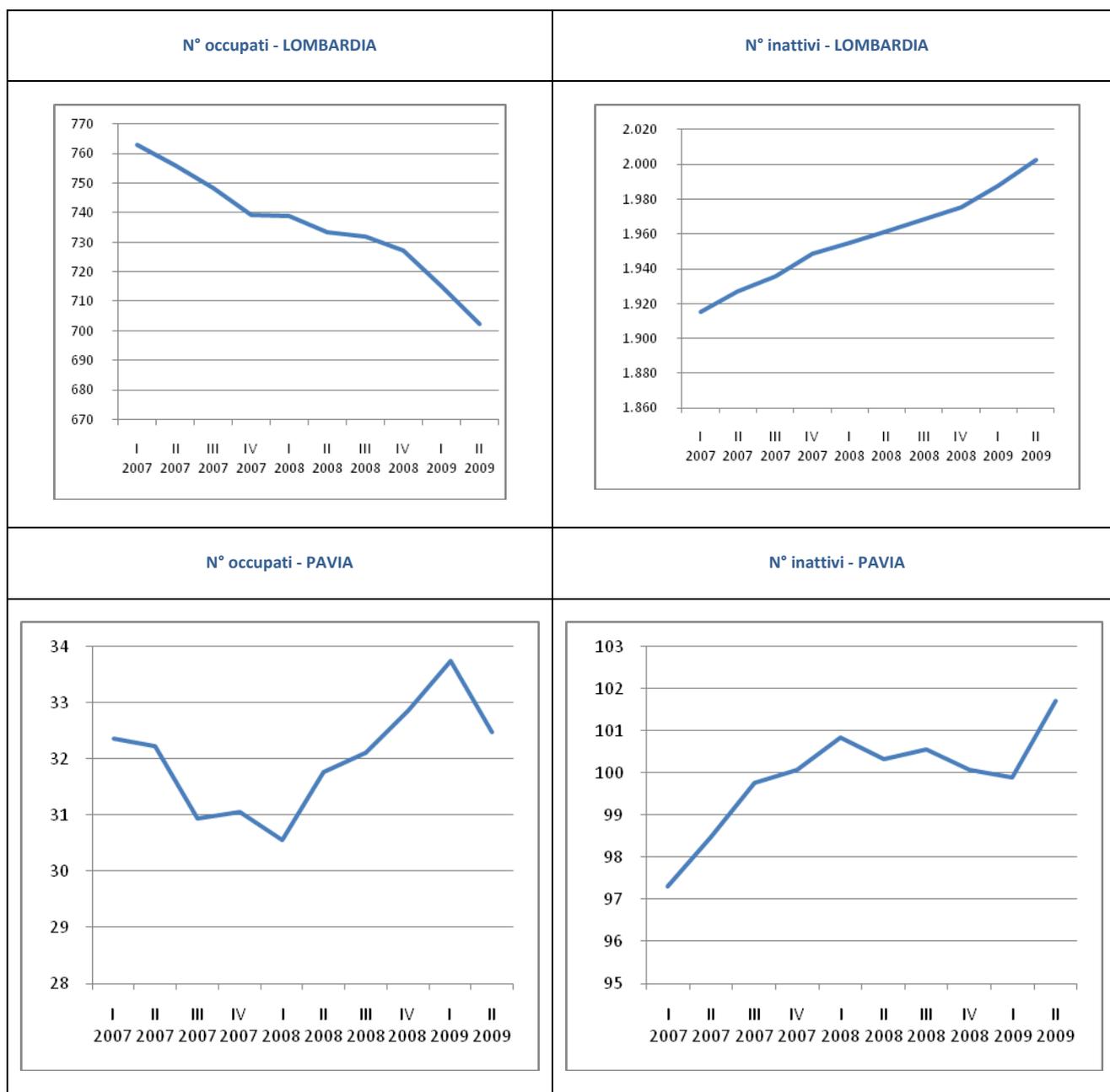
### Le fonti informative sul lavoro

I dati che si possono utilizzare per fare un quadro del mercato del lavoro provengono da fonti diverse e forniscono informazioni non sempre confrontabili e congruenti. Disponiamo infatti:

- dei dati ufficiali **Istat Forze di lavoro**, si tratta però di un’indagine campionaria che non consente quindi di entrare nel dettaglio di alcuni fenomeni e/o territori;
- dati amministrativi relativi alle **comunicazioni obbligatorie** che i datori di lavoro devono comunicare ai competenti uffici provinciali, vengono utilizzate per realizzare dei rapporti territoriali, ma i dati non sono disponibili per altre elaborazioni e frequentemente sono incompleti (titoli di studio);
- la rilevazione previsionale **Excelsior** che chiede ad un campione di imprese quali sono le previsioni di assunzione per l’anno successivo; oltre ad essere un’indagine campionaria e quindi, come già segnalato per Istat FdL, non significativa per alcuni livelli di dettaglio, essendo previsionale non descrive la reale situazione degli inserimenti, ma i desiderata delle imprese.

I dati ufficiali Istat e la rilevazione previsionale Excelsior utilizzano campioni non stratificati sul titolo di studio e non sono perciò significative quando si utilizza questo grado di dettaglio, i dati amministrativi degli uffici provinciali non sono completi e solo raramente riportano il titolo di studio.

Grafico 5 - Occupati e inattivi < 30 anni in Lombardia (medie mobili – dati in migliaia)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Istat Forze di Lavoro

Più indicativo il tasso di disoccupazione dei giovani, che è calcolato escludendo i giovani inattivi (come gli studenti), che è sempre più che doppio rispetto a quello medio. Il grafico conferma che a pagare la crisi sono soprattutto i giovani: per la popolazione sotto i 30 anni il tasso di disoccupazione tendenziale<sup>8</sup> è aumentato di quasi 2 punti percentuali in un anno, contro un +0,78 per il totale della popolazione. La

<sup>8</sup> Il tasso di disoccupazione tendenziale è calcolato sulle medie mobili.

provincia di Pavia conferma fedelmente la crescita di circa due punti percentuali del tasso di disoccupazione tra il secondo trimestre 2009 e lo stesso dell'anno precedente.

Se è vero che la congiuntura negativa penalizza i giovani, va anche osservato però che, se consideriamo l'insieme dei giovani che hanno una formazione secondaria o superiore, il tasso di disoccupazione risulta un po' più contenuto in Lombardia; a Pavia questo dato è fortemente riscontrabile (tra la seconda metà del 2007 e del 2008 si abbassa di quasi 4 punti percentuali per poi riallinearsi con la situazione regionale). Va tuttavia considerato che il dato, che ha origine campionaria, potrebbe non essere significativo sul livello provinciale, quando riferito ad un segmento della popolazione così ristretto.

Ciò conferma che l'istruzione, nonostante tutto, favorisce l'accesso al lavoro. Ma soprattutto un'elevata istruzione rappresenta sempre più una base necessaria per costruire una professionalità, rafforzare l'adattabilità e la capacità di restare occupati.

Grafico 6 - Tassi di disoccupazione - LOMBARDIA

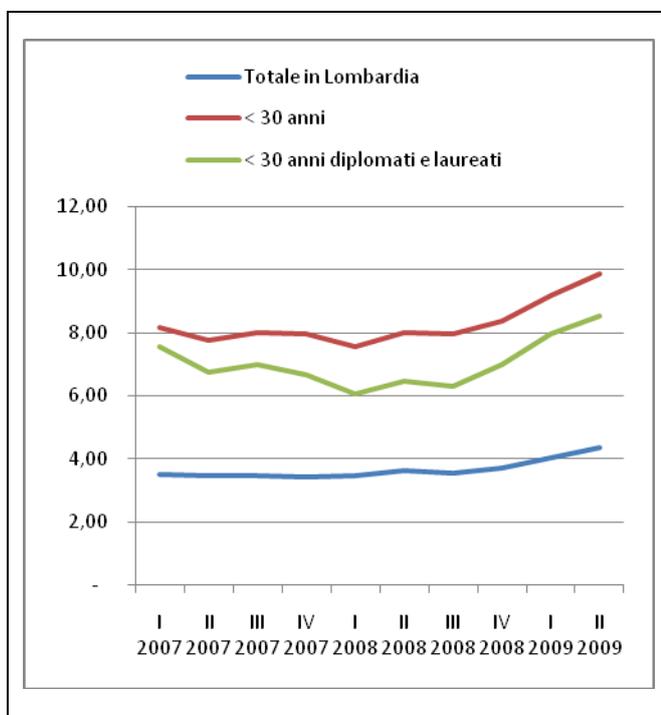
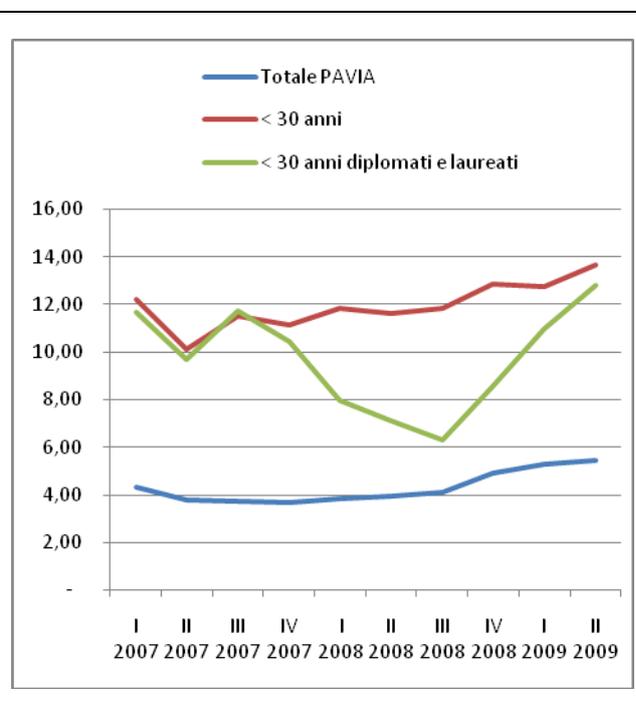


Grafico 7 - Tassi di disoccupazione - PAVIA



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati Istat Forze di Lavoro

I diplomati e soprattutto i laureati trovano maggiormente lavoro nelle attività di servizi che, come abbiamo già sottolineato, sia per dimensione, che per caratteristica del servizio realizzato, hanno più frequentemente bisogno di figure flessibili e meno costose. Per questo essi sono spesso inseriti con contratti poco stabili.

E' da notare che i diversi settori dell'ampio aggregato dei servizi tendono a privilegiare diversi tipi di contratto flessibile:

- nell'insieme dei servizi privati e dei servizi professionali è molto utilizzato il contratto di collaborazione a progetto, che oltre a prevedere elevate forme di flessibilità nei tempi e nei luoghi di lavoro, gravando di minori oneri contributivi e non essendo regolamentato in alcun modo dal punto di vista dell'entità del compenso, risulta di fatto economicamente più conveniente per le imprese, ma molto meno tutelante per il lavoratore
- nei settori a prevalenza pubblici, come la sanità e l'istruzione, che impiegano figure professionali con titoli di studio universitari, si ricorre massicciamente a contratti dipendenti a tempo determinato, per aggirare il blocco delle assunzioni di nuovo personale stabile
- i contratti di lavoro interinali interessano solo marginalmente i lavori qualificati, sono concentrati nella manifattura e nella grande distribuzione<sup>9</sup> e sono in calo nell'ultimo anno a seguito della crisi
- quantitativamente molto rilevanti risultano gli avviamenti al lavoro con contratti a tempo indeterminato effettuati da cooperative di produzione lavoro nelle attività ausiliarie dei trasporti. Si tratta in realtà di imprese che operano in maniera ampia su un po' tutte le attività logistiche e di servizi non avanzati alle imprese. A prima vista occupano lavoratori senza qualifica, ma frequentemente forniscono anche lavoratori qualificati ad altre imprese di servizi, e spesso ricorrono anche a diplomati.

Nei paragrafi successivi saranno approfonditi gli aspetti relativi al mercato del lavoro dei giovani ad alta qualifica: diplomati e laureati.

## 2.1 IL MERCATO DEL LAVORO PER I DIPLOMATI

Per quanto riguarda i diplomati in Lombardia, una percentuale molto elevata (circa il 58%) dei giovani prosegue negli studi universitari, percentuale che cresce ulteriormente se consideriamo le ragazze.

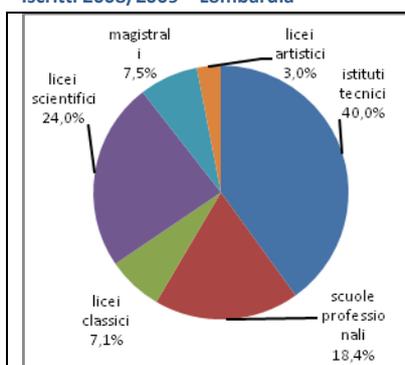
Le informazioni sulla domanda e sui percorsi occupazionali dei diplomati sono purtroppo ad oggi molto scarse, non vi sono infatti rilevazioni dedicate specificatamente a questo scopo.

Il decremento demografico autoctono, l'aumento di complessità delle competenze richieste per poter operare con efficienza in mercati complessi,

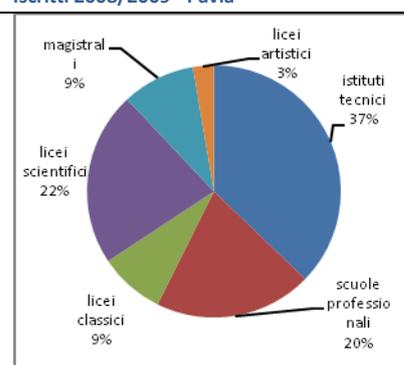
### I diplomandi in Lombardia

Gli iscritti alle scuole secondarie in Lombardia all'anno 2008/9 sono 332.757, di cui 130.084 agli istituti tecnici e 71.488 agli istituti professionali. Gli iscritti al V anno (i diplomandi) sono 52.946, di cui il 40% agli istituti tecnici (grafico successivo).

Isritti 2008/2009 – Lombardia



Isritti 2008/2009 - Pavia



Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione, 2009

La percentuale di diplomandi tecnici sul totale è più elevata nelle province di Mantova, Lodi, Lecco e Milano. I licenziandi degli istituti professionali sono invece meno numerosi in tali province e più numerosi a Pavia, Sondrio, Cremona, Brescia e Bergamo.

<sup>9</sup> Ermes Cavicchini "Fase di passaggio. Il lavoro milanese nel corso del 2008 e nei primi mesi del 2009" – pag. 94 in Franco Angeli – Fase di passaggio Economia e mercato del lavoro in provincia di Milano – rapporto 2008-2009.

la crescente terziarizzazione dell'economia sono tutti elementi che dovrebbero favorire un'elevata domanda di alte competenze e quindi una elevata domanda di diplomati e laureati. Ma effettivamente c'è questa richiesta? La stampa, riportando numerose dichiarazioni provenienti dal mondo della rappresentanza industriale, sottolinea l'esigenza di una maggiore offerta di diplomati. Proveremo, sulla base degli scarsi dati disponibili, a verificare se effettivamente l'offerta è insufficiente rispetto alla domanda.

Con l'indagine Excelsior relativa alle previsioni di assunzione per l'anno 2009, le imprese lombarde hanno dichiarato di essere intenzionate ad assumere oltre 18.000 diplomati in Lombardia, circa la metà del totale delle assunzioni di giovani sotto i 30 anni; dato di poco superiore a quello italiano (47,8%). Dato non elevato se consideriamo che con l'innalzamento dell'obbligo scolastico è significativamente aumentata la percentuale di diplomati. Il dato della provincia di Pavia risulta essere ancora più preoccupante essendo inferiore di quattro punti percentuali rispetto alla media nazionale e di sei rispetto a quella regionale.

**Tabella 1 - Rilevazione Excelsior: previsioni di assunzioni di giovani minori di 30 anni per l'anno 2009**

	<b>Pavia</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Italia</b>	<b>Pavia</b>	<b>Lombardia</b>	<b>Italia</b>
Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	930	6880	47000	32,0	18,3	24,4
Qualifica professionale regionale	240	2680	14530	8,2	7,1	7,6
Istruzione professionale e tecnica (3-4 anni)	220	3600	14660	7,6	9,6	7,6
Diploma superiore (5 anni)	1270	18750	91930	43,6	49,8	47,8
Titolo universitario	250	5720	24330	8,6	15,2	12,6
<b>TOTALE</b>	<b>2910</b>	<b>37630</b>	<b>192450</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2009

L'apporto di diplomati è quantitativamente importante sia nelle imprese manifatturiere, dove sono impiegati anche come tecnici, sia nei servizi, dove più spesso hanno funzioni amministrative contabili. La domanda di contabili e ragionieri è la più cospicua, d'altra parte l'area della contabilità-amministrazione è molto importante anche con riferimento alle scuole professionali (3,4%) e alle lauree (4,9%)<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> I dati sono riportati limitatamente alla Lombardia in quanto statisticamente poco attendibili per il livello provinciale.

**Tabella 2 - Previsioni di inserimento di diplomati per settori**

	Diplomati	Totale	% diplomati
Industrie alimentari	320	630	50,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	390	700	55,7
Industrie del legno e del mobile	210	340	61,8
Industrie della carta, della stampa ed editoria	240	420	57,1
Altre industrie manifatturiere di prodotti per la casa	70	90	77,8
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	450	810	55,6
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	650	1280	50,8
Estrazione di minerali	10	20	50,0
Industrie dei metalli	770	1300	59,2
Industrie dei minerali non metalliferi	80	200	40,0
Industrie petrolifere e chimiche	520	790	65,8
Industrie delle materie plastiche e della gomma	210	380	55,3
Produzione di energia, gas e acqua	160	240	66,7
Costruzioni	1110	3110	35,7
Commercio al dettaglio	3420	7700	44,4
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	480	820	58,5
Commercio all'ingrosso	1350	2000	67,5
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	1850	3660	50,5
Informatica e telecomunicazioni	560	1260	44,4
Servizi avanzati	1210	2740	44,2
Trasporti e attività postali	890	1630	54,6
Credito e assicurazioni	1400	2100	66,7
Servizi operativi	730	1300	56,2
Istruzione e servizi formativi privati	90	290	31,0
Sanità e servizi sanitari privati	520	1660	31,3
Altri servizi alle persone	460	1490	30,9
Studi professionali	590	690	85,5
<b>Totale</b>	<b>18740</b>	<b>37650</b>	<b>49,8</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2009

**Tabella 3 - Previsioni di assunzioni 2009 per indirizzo di studio**

Indirizzo di studio	Assunti	%
Nessun titolo (scuola dell'obbligo)	6880	18,3
Formazione professionale a indirizzo amministrativo-commerciale	940	2,5
Istruzione professionale a indirizzo amministrativo-commerciale	1270	3,4
altri indirizzi	4080	10,9
Diplomi a indirizzo meccanico	1900	5,0
Diplomi a indirizzo amministrativo-commerciale	7710	20,5
Diplomi a indirizzo turistico-alberghiero	1220	3,2
altri indirizzi	3200	8,6
Diplomi a indirizzo non specificato	4730	12,6
Lauree a indirizzo economico	1860	4,9
Lauree a indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	970	2,6
Lauree a indirizzo sanitario e paramedico	460	1,2
altri indirizzi	2180	5,8
Totale	37400	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2009

Dalle dichiarazioni degli intervistati Excelsior non emergono particolari difficoltà di reperimento dei profili cercati (21,9% dei diplomati risulta di difficile reperimento contro una media di tutte le nuove assunzioni del 22,7%).

Inoltre la domanda di diplomati rilevata da Excelsior (riferita al livello nazionale) riguarda soprattutto diplomati con almeno un anno di esperienza (74%)<sup>11</sup>.

Non confermano l'ipotesi di una offerta insufficiente neppure alcune analisi dell'ISTAT<sup>12</sup>, che mostrano come il 14% dei diplomati degli istituti tecnici a distanza da 3 anni dal diploma siano ancora in cerca di lavoro e che – sia pure come percezione soggettiva - il 43% dei diplomati che lavorano dichiara che il diploma non era necessario, in aggiunta ad un 21% che dichiara che era sufficiente un qualsiasi diploma.

In definitiva il dato Excelsior interpretato da molti osservatori (media e associazioni di imprese) come indice di scarsità dei diplomati in istituti tecnici contrasta con le poche evidenze sugli effettivi percorsi di inserimento lavorativo dei diplomati. Va ricordato che:

1. Excelsior è una dichiarazione di previsione, le previsioni non sono mai state verificate con un confronto ex post sugli effettivi inserimenti;
2. l'impresa semplifica secondo categorie consolidate la natura della propria domanda; in realtà questa trova risposte molto differenti anche in base alle caratteristiche dei candidati che l'impresa si trova a selezionare (può preferire persone con esperienza anche se non diplomati o viceversa laureati, o comunque può selezionare sulla base di competenze trasversali non legate al titolo di studio).

<sup>11</sup> Associazione TreeLLLe "L'istruzione tecnica: un'opportunità per i giovani, una necessità per il paese". Quaderno N° 8 dicembre 2008.

<sup>12</sup> ISTAT, I Diplomati e il lavoro, statistica in breve 2006.

Sono 20.387 i laureati lombardi entrati nel mondo del lavoro tra 2007 e 2008, circa 2 su 3 tra chi ha ottenuto un diploma di laurea in Lombardia nel 2007. Nella provincia di Pavia i laureati avviati sono 734, il 3,6% del totale degli avviamenti lombardi.

Tra gli indirizzi più spendibili, la gran parte delle lauree ingegneristiche (ma non ingegneria civile), paramediche ed economiche (con riferimento a quelle aziendalistiche); buona occupabilità, seppure con modalità instabili, anche per scienze dell'educazione primaria e per i Silsis (abilitazione all'insegnamento secondario, attualmente sospeso). A dispetto della situazione regionale, Pavia attrae in proporzione un maggior numero di laureati oltre che nell'ambito degli studi tecnici, anche nell'istruzione (2,5 volte la media regionale) e nella sanità (il doppio che nella media lombarda): il territorio è infatti caratterizzato da due realtà di particolari rilievo, polo universitario e ospedaliero, che si impongono anche in relazione alla mancanza di altre

#### **I laureati in Lombardia**

Con oltre 46.000 laureati nel 2007, per il 21% proveniente dalla Statale di Milano, il sistema universitario lombardo cresce del 2,8% in tre anni, con boom a Bergamo (+34,4%) e alla Bicocca di Milano (+28%). Oltre la metà sono donne che, anche se prediligono facoltà umanistiche (circa 90% dei laureati), fanno meglio degli uomini in medicina (69% dei laureati), farmacia (77%) e veterinaria (72%). Straniero in media un laureato su cento, uno su venti alla Bocconi, ma sono pochi gli studenti a laurearsi in corso, solo poco più di uno su cinque per la laurea triennale, uno su tre per la specialistica. I laureati più "lenti" alle università Bicocca, Insubria, Statale di Milano e Bergamo. Come numero di nuovi laureati, Milano è prima in Lombardia, con il 35,6% del totale laureati nella regione, seguono poi Bergamo (8,2%), Varese (7,4%), Brescia (6,9%) e Como (5,3%). Dei neolaureati (escludendo coloro che stanno proseguendo gli studi, circa 15.000), oltre 34 mila rappresentano la nuova potenziale offerta di lavoro, circa 1.500 in più rispetto all'anno precedente, incremento dovuto sia all'aumento del numero di laureati che dei triennalisti che non continuano gli studi (dal 46,3% del 2006 al 49,9% del 2007).

rilevanti presenze imprenditoriali. Coerentemente con questo quadro settoriale, gli indirizzi che registrano inserimenti superiori alla media sono Silsis e quelli medico, sanitario, psicologico, politico sociale.

Al contrario, le maggiori criticità emergono per giurisprudenza, architettura, veterinaria. Situazione non brillante anche per le lauree umanistiche, scienze biologiche e biotecnologie, scienze politiche, psicologia, che oltre a presentare tassi di occupabilità medio bassi e limitato peso di contratti a tempo indeterminato, sono più frequentemente intermedie da agenzie di somministrazione lavoro. Ma anche scienze dei beni culturali e scienze ambientali, che appaiono spesso utilizzate in maniera incoerente. Situazione meno definita per scienze della comunicazione, lauree linguistiche, musicologia, matematica e sociologia, con tassi di avviamento superiori alla media, ma con contratti instabili e elevato peso di rapporti di somministrazione. La provincia di Pavia conferma le problematiche regionali in giurisprudenza, architettura mentre si aggravano le criticità per le lauree linguistiche e letterarie.

<sup>13</sup> Dati che emergono dalla ricerca "I percorsi professionali dei neolaureati in Lombardia, 2007/2008" promossa da Camera di Commercio di Milano e Unioncamere Lombardia e realizzata da Formaper, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, in collaborazione con la Provincia di Milano, che ha preso in esame i laureati nell'anno 2007 e le loro attività lavorative fino a tutto il 2008.

La continuazione degli studi universitari (che interessa il 49,7% dei laureati triennalisti) con la laurea specialistica accresce la spendibilità della maggior parte delle lauree, ma non per quelle che sono nate come triennali (paramediche, servizi sociali, educazione fisica), né per alcune lauree umanistiche (lettere, storia musicologia).

**Tabella 4 - Laureati 2007 con studi completati avviati al lavoro a Pavia e in Lombardia per indirizzo**

	<b>Pavia</b>	<b>Lombardia</b>
Politico - sociale	7,5	12,3
Giuridico	2	3,6
Economico	5,8	17,1
Statistico	0,1	0,4
Insegnamento e formazione	1,6	5,9
Linguistico	1,9	6
letterario	3,9	6,1
Psicologico	6,8	2,5
Medico	6,2	2,4
Sanitario	14,6	7,7
Bio-biotecnologiche	3,8	1,9
Geologiche	1,6	1,3
Agrario, alimentare, zootecnico	2,5	1,5
Scientifiche	1,1	3,1
Chimiche	6	2,1
Ingegneria civile	4,4	2,4
Ingegneria elettronica	5,5	4,7
Ingegneria gestionale	0,5	3,8
Ingegneria industriale	3,8	4,7
Altri ingegneria	0,3	0,6
Architettura	1,3	4,8
Scienze motorie	2,7	1,1
Silsis	15,8	4,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle Province lombarde

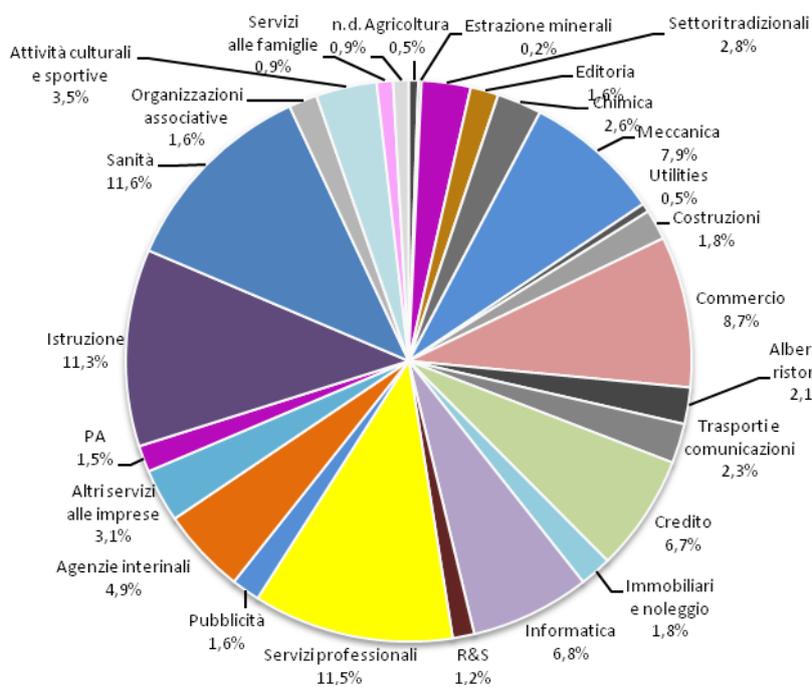
## I SETTORI

I settori che più richiedono laureati sono quelli del terziario alle imprese e del terziario sociale. Gli avviamenti sono stati effettuati per più di 1/3 da imprese che operano nel settore dei servizi alle imprese (per la provincia di Milano la percentuale sale al 46,3%); istruzione, sanità e servizi sociali nel loro complesso rappresentano circa il 24%. È interessante rilevare che la manifattura nel suo complesso ha inserito solo il 13,5% dei laureati, mentre il commercio (che comprende le attività di dettaglio, il commercio all'ingrosso, ovvero l'insieme delle filiali di vendita delle imprese multinazionali, e gli alberghi e ristoranti) ne ha avviato l'8,7%.

Rispetto alla media regionale, a Pavia l'istruzione e la sanità rappresentano più della metà della distribuzione settoriale totale, per la presenza sul territorio di importanti poli ospedalieri e universitari; gli altri settori risultano essere tutti numericamente meno rilevanti.

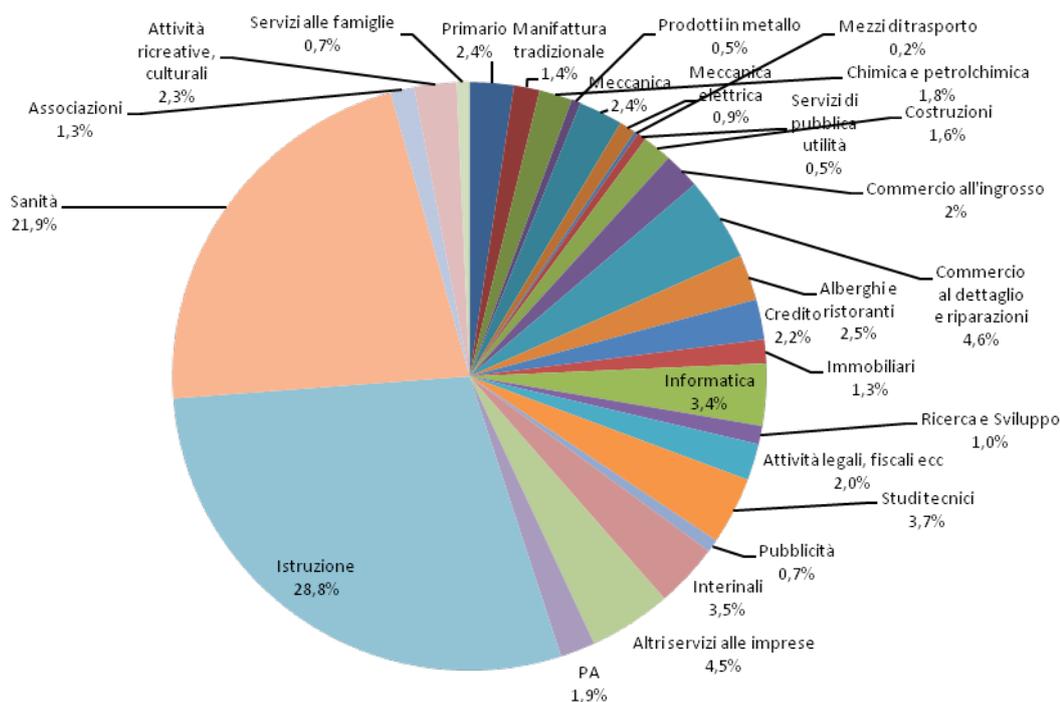
Si tratta per circa il 30% di organizzazioni di grandi dimensioni, con 250 addetti o più (ma tale percentuale si riduce al 25% se escludiamo le agenzie di intermediazione lavoro), e per ben il 14,5% di micro imprese con meno di 10 addetti, tra cui molti studi professionali (ma questo dato non include coloro che dichiarano 0 addetti, ovvero le imprese con il solo imprenditore, che costituiscono il 4%). Meno del 15% dei laureati è avviato dalle multinazionali con sede in Lombardia, per il 44% nei servizi alle imprese soprattutto informatica, servizi legali e credito, per il 30% nel manifatturiero e per il 20% nel commercio. Si conferma, quindi, una struttura fortemente frammentata, con un ruolo rilevante delle piccole imprese anche nella domanda di risorse ad alta qualifica, ma che non sempre ha le risorse per una loro adeguata valorizzazione.

Grafico 7 - Distribuzione settoriale dei laureati 2007 inseriti in Lombardia nel 2007-2008



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle province lombarde e Infocamere

**Grafico 8 - Distribuzione settoriale dei laureati 2007 inseriti a Pavia nel 2007-2008**



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle province lombarde e Infocamere

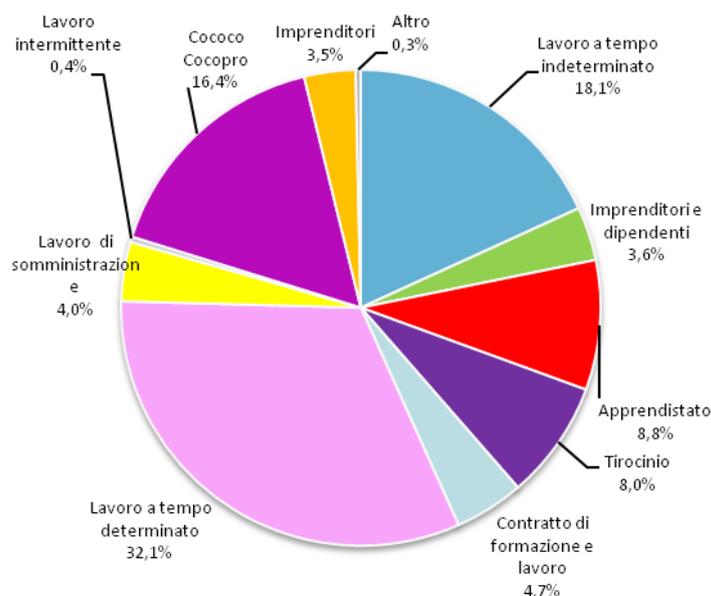
## I CONTRATTI

A prescindere dal settore, i contratti utilizzati sono nella grande maggioranza temporanei: 36,5% contratti di dipendenza a termine, ben 16,4% le collaborazioni (a progetto o coordinate e continuative) e 8% i tirocini, generalmente a titolo gratuito. Le modalità lavorative più stabili (tempi indeterminati, apprendistato e imprenditori) nel complesso rappresentano solo il 34% del totale degli avviamenti, oltre ad un altro 5% di formazione lavoro. Le modalità di avviamento però variano anche sensibilmente in funzione dell'indirizzo di laurea: gli indirizzi che registrano percentuali di avviati più elevate hanno anche contratti più favorevoli, fatta eccezione per quelli che trovano sbocco privilegiato in settori della pubblica amministrazione che ormai da alcuni anni ha bloccato il turn over e sopperisce alle necessità di aumentare gli organici con il solo utilizzo di contratti a termine. Le lauree ingegneristiche e farmacia offrono maggiori possibilità di inserimento a tempo indeterminato. Il lavoro a tempo determinato, come anticipato, va soprattutto per lauree che hanno come sbocco prioritario i settori a prevalente presenza pubblica dell'istruzione e della sanità: oltre l'80% per i laureati abilitati all'insegnamento e quasi il 60% delle lauree sanitarie (contro la media del 36,5%). Molto utilizzati i contratti di collaborazione per architetti (37% contro media del 16,4%), psicologi (34%) ma anche laureati in scienze politiche (20,3%). Il 3,5% dei laureati trova lavoro come imprenditore, soprattutto tra gli odontoiatri (51,7% dei laureati avviati al lavoro) ma anche un architetto su otto (11,7%) e un laureato in storia su venti (5,8%).

In media ogni laureato 2007 ha avuto più di 2 contratti lavorativi nel biennio 2007-2008, più precisamente oltre il 60% è stato avviato più di una volta. Di questi, il 40% circa ha cambiato impresa e il restante 20% ha reiterato contratti con la stessa impresa.

Il ricorso ai contratti formativi, e particolarmente al tirocinio, e alle collaborazioni è maggiore per i più elevati livelli di istruzione. I laureati specialistici vengono più utilizzati per impieghi che richiedono una maggiore professionalizzazione.

**Grafico 9 - Contratti di lavoro utilizzati per i laureati (dati sui laureati 2007)**



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle province lombarde e Infocamere

Nel territorio di Pavia risulta evidente l'uso elevato del contratto a tempo determinato, ben più alto in percentuale rispetto alla situazione regionale (48,6% contro 36,5%) e delle collaborazioni; diminuisce invece l'uso di contratti a tempo indeterminato e soprattutto di contratti formativi (si passa dal 21,5% regionale al 8,5% di Pavia).

**Tabella 5 - Contratti di lavoro utilizzati per i laureati - Pavia (dati sui laureati 2007 – valori in percentuale)**

	Pavia	Lombardia
Contratti a Tempo Indeterminato	17,2	21,8
Contratti formativi ( <i>formazione lavoro, apprendistato, tirocinio</i> )	8,5	21,5
Contratti a Tempo Determinato ( <i>lavoro dipendente, lavoro intermittente, lavoro di somministrazione</i> )	48,6	36,5
Collaboratori	22,6	16,4
Imprenditori	3,0	3,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

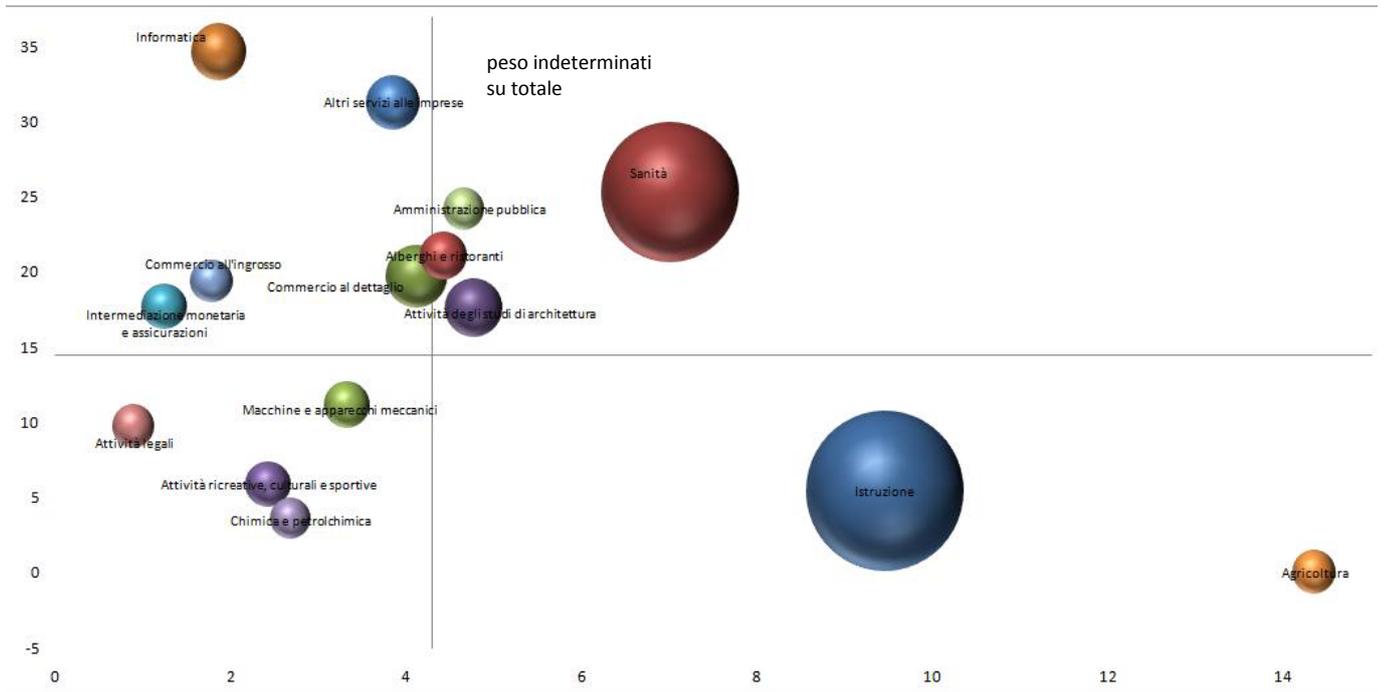
Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e OML delle province lombarde e Infocamere

Il grafico a bolle successivo inquadra le caratteristiche del mercato del lavoro per i laureati, attraverso l'utilizzo congiunto di 3 indicatori:

- la grandezza delle bolle, che indica il numero di laureati avviati;
- il peso dei laureati avviati a Pavia rispetto al totale di laureati avviati in Lombardia (asse delle ascisse), che evidenzia le aree di maggiore attrattiva della provincia;
- il peso dei tempi indeterminati sul totale dei rapporti di lavoro, che indica la stabilità e indirettamente è indicatore del rapporto di forza esistente tra domanda e offerta (asse delle ordinate).

Nel **I** quadrante (in alto a destra) ritroviamo i settori più rilevanti e più stabili: la sanità, che accoglie un grandissimo numero di laureati, l'amministrazione pubblica e le attività degli studi di architettura; nel **II** quadrante (in basso a destra) compaiono invece i settori relativamente più importanti per Pavia, ma a bassa stabilità: spicca l'agricoltura, seguita dall'istruzione, che accoglie anch'essa un elevato numero di laureati; nel **III** quadrante (in basso a sinistra) troviamo i settori meno rilevanti e meno stabili: le attività legali, la chimica e petrolchimica, le attività ricreative, culturali e sportive e la meccanica; nel **IV** quadrante (in alto a sinistra) abbiamo i settori meno rilevanti ma più stabili: l'Informatica, gli altri servizi alle imprese, l'intermediazione monetaria e assicurazioni e il commercio.

Grafico 10 - Laureati 2007 avviati a Pavia per tempi indeterminati



Fonte: Area Ricerca Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, OML delle Province lombarde e Infocamere